



**Associazione Italiana di
Zootecnia
Biologica e Biodinamica**



**UNIVERSITA' DI MILANO
FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA
ISTITUTO DI ZOOTECCNICA**

**Scuola di specializzazione in "Etologia Applicata e
Benessere degli Animali di Interesse Zootecnico e
degli Animali da Affezione"**

WORKSHOP

ZOOTECCNIA BIOLOGICA ED APPROCCIO OMEOPATICO

Milano - 23, maggio 2000

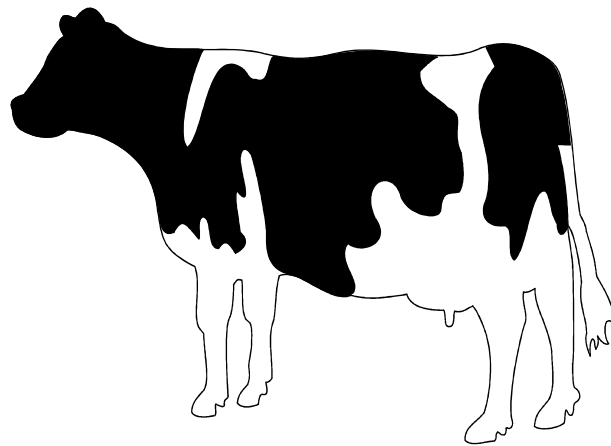
**Ed. Dott.ssa Valentina Ferrante
Istituto di Zootecnia Facoltà di Medicina Veterinaria - Milano**

Programma

- 9,30-9,40 C. Carezzi *Saluto ai partecipanti ed apertura dei lavori.*
- 9,40-10,30 P. Pignattelli *Il punto sul nuovo Regolamento per la Zootecnia Biologica. Possibili sviluppi e prospettive*
- 10,30-11,30 C. Silviani *Approccio omeopatico come e perché nel contesto della zootecnia biologica*
- 11,30-12,30 Tutti *Discussione*
- 12,30-13,30 **Pausa pranzo**
- 13,30-14,30 M. Verdone *Omeopatia e produzioni zootecniche biologiche negli animali da reddito*
- 14,30-15,30 A. Carteri *Approccio omeopatico e piccole specie*
- 15,30-16,30 Tutti *Discussione e conclusioni*

Omeopatia e produzioni zootecniche biologiche

Marco Verdone



**Workshop su:
ZOOTECNIA BIOLOGICA ED APPROCCIO BIODINAMICO
Milano - 23, maggio 2000**

Scuola di Specializzazione in Etologia Applicata e *Benessere degli Animali di Interesse Zootecnico e degli Animali di Affezione*
Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica
Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano

Dr. Marco Verdone
medico veterinario omeopata
Via che guevara, 39
56010 Pontasserchio (PI)
tel. 3473625185
e-mail: marcoverdone@tin.it

PREMESSA

Il termine “globalizzazione” è entrato prepotentemente nel nostro quotidiano a ricordarci che è in atto a livello mondiale una notevole trasformazione di tutti i settori produttivi, agroalimentare incluso. Di conseguenza anche le produzioni zootecniche quali mezzi di trasformazione di vegetali in derrate alimentari di origine animale non sono sfuggite, direttamente ed indirettamente, a tale processo, caratterizzato soprattutto da una selezione genetica spinta ad ottenere produzioni sempre più elevate. In un contesto di paradossi e contraddizioni si assiste ad un crescente sviluppo, successo e benessere di una piccola parte della popolazione mondiale, a cui si contrappongono i problemi di sopravvivenza di larghe fasce di individui nel resto del mondo.

In questa contraddizione fra Paesi sempre più ricchi e Paesi sempre più poveri, si sta riscoprendo, almeno da parte di una minoranza, la necessità di acquisire una visione globale e sistemica delle interrelazioni che avvengono sul nostro pianeta.

Specificatamente, ad esempio, è sempre più forte l'interesse rivolto a salvaguardare specie animali e vegetali che altrimenti rischierebbero l'estinzione, con una sempre maggiore attenzione all'ambiente, nella sua accezione ampia e inscindibile, ed al territorio nelle sue espressioni c.d. locali, anche attraverso forme di allevamento degli animali di tipo tradizionale con tipologie produttive definite oggi “biologiche”.

Il veterinario in generale e quello omeopata in particolare possono svolgere un importante ruolo non limitato alla sola cura degli animali, ma finalizzato ad indirizzare e controllare i processi produttivi nel campo degli alimenti di origine animale, operando lungo tutta la filiera, a tutto campo quindi, dalla tutela della salute del consumatore, alla salvaguardia dell'ambiente nonché del benessere degli animali. In questo contesto l'omeopatia classica può contribuire a definire una visione d'insieme che oltre ad illuminare il cammino terapeutico del singolo individuo fornisce anche precise chiavi di lettura per l'ambiente e per il livello di salute collettiva.

L'OMEOPATIA: una scienza che lavora CON e PER la Natura

Due secoli fa un medico tedesco, Samuel Hahnemann, coniò dal greco il termine **omeopatia** (da *homoios* e *pathos* = simile e malattia) per indicare la scienza medica che cura secondo la *Legge dei Simili*, utilizzando dosi infinitesimali dei medicinali secondo una metodologia articolata e coerente alle leggi universali di Natura.

Scopo dell'omeopatia è di ristabilire l'equilibrio energetico dei soggetti ammalati utilizzando principi chiari, ripetibili e mutuati dalla Natura. Tale scienza basa il suo costrutto sull'aspetto energetico - spirituale del vivente, vale a dire su quella che viene anche definita **Forza Vitale** o **Energia Vitale**.

La Forza Vitale è quella parte non materiale, non quantificabile e non visibile (almeno ai più) che attraversa tutto l'essere e lo rende vivo. L'origine di ogni malattia parte da uno squilibrio dell'Energia Vitale (piano energetico) che poi si manifesta con i sintomi a livello della materia (piano molecolare). Tutte le malattie quindi nascono a livello energetico e poi si manifestano a livello funzionale e fisico. Pertanto non dobbiamo curare il singolo organo, che manifesta dei sintomi (utilizza il linguaggio dei sintomi per parlare del suo male), ma tutto l'organismo puntando alla cura della sua Energia Vitale. Purtroppo la formazione accademica della classe medica non prevede nei suoi piani didattici una dottrina della Forza Vitale e quindi l'approfondimento dell'aspetto energetico del vivente. Ne consegue che questa dimensione non viene immediatamente compresa se non addirittura rifiutata.

Il farmaco omeopatico (più correttamente detto “rimedio”) è portatore di un’informazione curativa che non utilizza il canale molecolare, ma quello **energetico-vibrazionale**. Trattasi di un messaggio di tipo qualitativo e non quantitativo: da qui la necessità di fornire il giusto messaggio, specifico, individuale, per ogni ammalato.

Tale approccio è completamente diverso da quello della terapia convenzionale che quasi sempre si attua con sostanze che agiscono contro (*anti*) la malattia (*sintomo*). Per la cura della febbre, viene somministrato l’antipiretico, per l’infezione l’antinfiammatorio, per l’infezione l’antibiotico, per l’epilessia l’antiepilettico, per il timpanismo l’antitimpanico, per la diarrea l’antidiarroico, e così via.

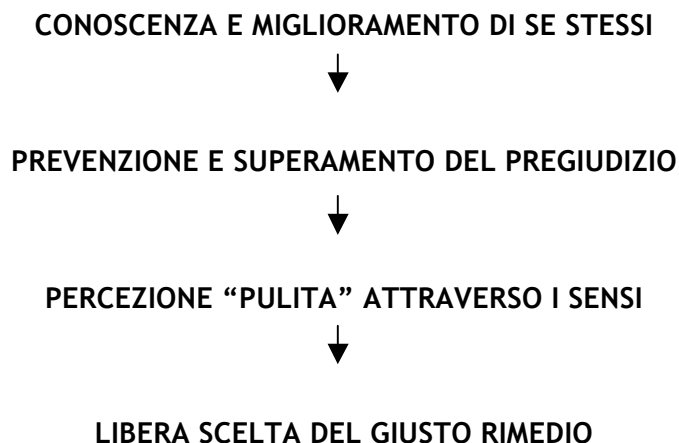
APPLICAZIONI PRATICHE

Per una buona prescrizione omeopatica è importante la conoscenza dei principi fondamentali dell’omeopatia classica (espressi principalmente dal padre fondatore S. Hahnemann nell’*Organon dell’Arte del Guarire* e poi da altri Maestri), dei rimedi, descritti nelle varie *Materie Mediche* e riuniti secondo un ordine sintomatologico nel Repertorio. Ma occorre essere anche dei veterinari preparati sull’anatomia, fisiologia, clinica, etologia, ecc. della specie animale su cui si intende intervenire.

Seguendo il percorso schematizzato nella figura 1, il veterinario omeopata dovrà analizzare criticamente e costantemente le sue stesse qualità e capacità non solo professionali. Dovrà puntare ad suo miglioramento “interiore” per liberarsi dei pregiudizi, acquisire la giusta percezione (fine e pulita) esercitando i sensi per giungere alla libera scelta del rimedio corretto.

Inoltre è indispensabile che il professionista conosca l’ambiente fisico in cui opera assieme a quello psichico ed energetico. Questo significa leggere la relazione “uomo-animale” che si è instaurata e valutare la presenza dei “miasmi” prevalenti. Naturalmente sottintendendo un rapporto di reciproca stima e fiducia con l’allevatore.

Figura 1. - Percorso ottimale del veterinario omeopata per la scelta del giusto rimedio



Una volta messi a punto e affinati gli strumenti teorici e pratici, il processo terapeutico omeopatico implicherà l'interazione di cinque categorie di fattori: **ambiente, animale, proprietario, veterinario omeopata e rimedio** (figura 2).

Le conoscenze per una buona prescrizione omeopatica sono riassunte, per brevità, nella figura 3.

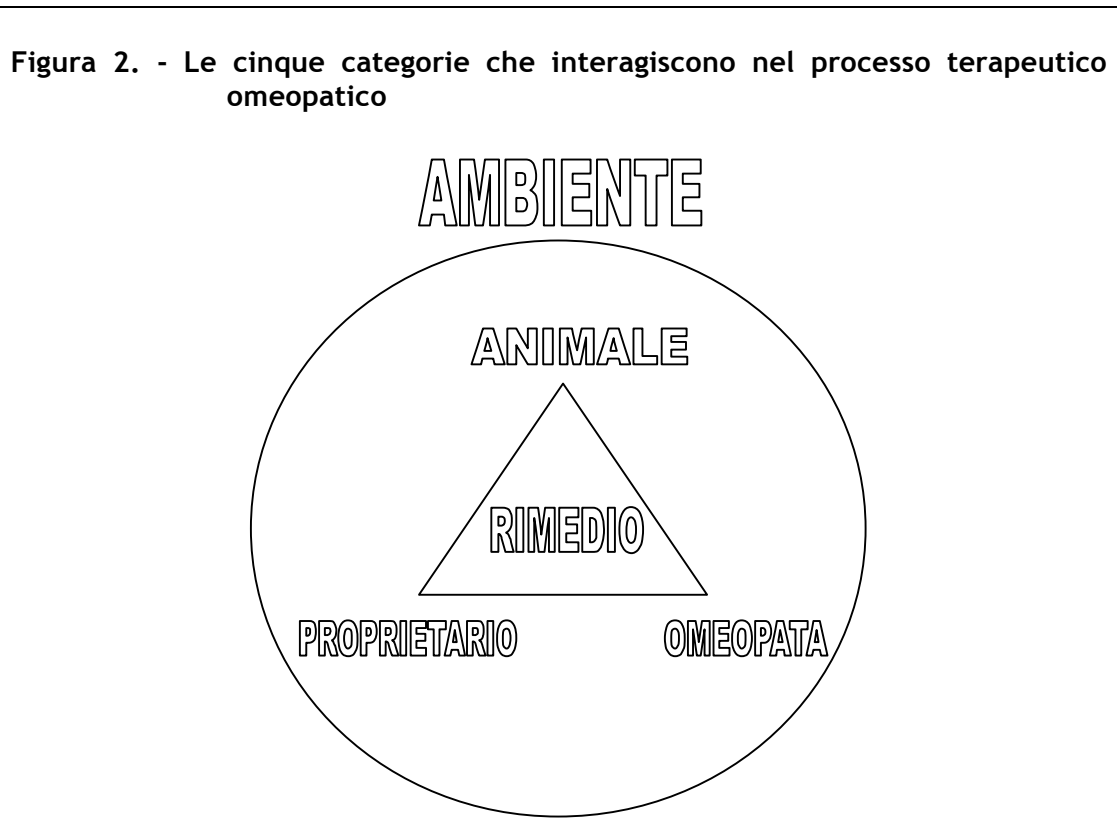


Figura 3. - Riepilogo delle principali acquisizioni preliminari per una buona prescrizione omeopatica

- Conoscenza dei principi fondamentali dell'omeopatia classica (Hahnemann e successivi Maestri)**
- Conoscenza dei rimedi (Materia Medica) e relativi regni**
- Eventuale sperimentazione personale**
- Conoscenza del repertorio**
- Conoscenza della specie animale (anatomia, fisiologia, clinica, etologia, ecc.)**
- Conoscenza dell'ambiente fisico**
- Conoscenza dell'ambiente psichico ed energetico (relazione uomo-animale e miasmi prevalenti)**
- Relazione con l'allevatore = rapporto di fiducia e collaborazione**

Curare gli animali, soprattutto quelli da reddito, con l'omeopatia apporta notevoli vantaggi i cui beneficiari sono, oltre gli animali e l'allevatore, anche i consumatori, l'ambiente e, non ultimo, il veterinario stesso.

Tuttavia anche l'omeopatia ha dei limiti che si riscontrano soprattutto in presenza di problemi di tipo chirurgico, di tipo gestionale dell'allevamento, di precedente abuso di farmaci allopatici, di errata scelta del rimedio vuoi per incompetenza del veterinario, vuoi per la complessità e vastità della materia ancora per molti aspetti poco conosciuta. Tutto questo anche per sottolineare che l'omeopatia è per definizione la **medicina dell'esperienza** dal momento che le sue conoscenze nascono principalmente dalla sperimentazione. E questo comporta una lettura, una comprensione e un'interazione con la realtà vivente verificabile e riproducibile.

ESPERIENZE PERSONALI

Sulle colline nel comune di **Neviano degli Arduini (PR)** in zona parmigiano reggiano, da molti anni vengono trattate con l'omeopatia alcune aziende di vacche da latte. Ha promosso attivamente l'introduzione e la pratica dell'omeopatia il dr. Massimo Bertani che opera in quest'area vocata al famoso formaggio. Molte aziende, con differente frequenza e costanza hanno adottato la medicina omeopatica per la cura delle vacche da latte. Alcuni allevamenti la utilizzano ormai da anni come terapia di prima scelta per la cura delle più svariate patologie. Tra l'altro, stando ai rilievi ufficiali delle associazioni di categoria, queste aziende hanno raggiunto standard produttivi tra i più elevati.

Molti allevamenti hanno fatto registrare una notevole riduzione dei trattamenti allopatici per la prevenzione e cura delle mastiti e dei problemi della sfera genitale, con miglioramento quali-quantitativo della produzione latte e relativa trasformazione, il tutto ottenuto a costi molto ridotti rispetto ai trattamenti cosiddetti tradizionali.

A titolo di esempio segnaliamo i dati registrati in un anno di attività omeopatica in un allevamento di vacche da latte di razza frisona sempre nel comune di Neviano. Nel periodo agosto 1997 - luglio 1998 in quest'azienda, che ospita 40 capi in lattazione a stabulazione fissa, sono stati considerati 38 casi clinici trattati con successo. Sono stati utilizzati 22 rimedi diversi somministrandoli sempre uno alla volta secondo l'individualizzazione del soggetto malato. Le patologie hanno riguardato l'apparato genitale (19 casi), l'apparato locomotore (10 casi), la mammella (6 casi), turbe comportamentali (5 casi), l'apparato respiratorio (3 casi), sindromi generali (1 caso), conseguenze di traumatismi (6 casi). Effettuando un semplice calcolo economico l'allevatore avrebbe speso in **farmaci chimici**, riferito solo ad un primo intervento, **1 milione e 500 mila lire**.

A questo risparmio bisogna aggiungere quello derivato dall'utilizzo del latte dei quarti sani (residui assenti), dagli eventuali interventi successivi del veterinario, dalle eventuali compromissioni successive della salute e delle performances (innesco del circolo vizioso: soppressione del sintomo → approfondimento della malattia → calo produttivo e/o "nuove" malattie → ancora farmaci soppressivi → ...), dalle energie e tempo dell'allevatore.

Completamente diversa è stata l'esperienza condotta sugli animali allevati presso la **Casa di reclusione dell'isola di Gorgona (LI)**.

Gorgona è una colonia agricola-zootecnica in cui i detenuti, circa 130, lavorano, vengono retribuiti e godono di un regime di relativa e controllata libertà. Oltre ai bovini, circa 15 vacche in lattazione, vengono allevati un centinaio tra pecore e capre, circa quaranta scrofe e relativa prole, quasi cinquanta coniglie fattrici, un

migliaio fra galline, polli e faraone, una diecina fra cavalli ed asini ed alcuni alveari. Le produzioni, (latte, formaggio, uova, carne, miele) sono utilizzate dalla popolazione residente nell'isola e in parte vengono venduti alle persone che a vario titolo raggiungono l'isola.

La presenza di un così elevato numero di animali cui, peraltro, vanno aggiunti gli animali di compagnia (cani, gatti, uccellini), risulta essere una notevole fonte di distrazione, ma anche motivazione per meglio affrontare la condizione penitenziaria, in quella condizione che viene definita di *farm therapy*.

L'approccio omeopatico in un simile contesto, unico nel panorama carcerario internazionale, è condizionato da alcuni fattori, quali:

1. non esiste, in pratica, un proprietario degli animali che ne sia direttamente coinvolto;
2. chi lavora con gli animali non ne trae benefici economici e spesso neanche gratificazioni o riconoscimenti morali per un lavoro ben svolto;
3. il potere decisionale dei detenuti che lavorano con gli animali e che quindi ben li conoscono, è definito e limitato, come limitata è la detenzione e l'uso di farmaci;
4. l'esigenze degli animali raramente sono prioritarie ai problemi organizzativi ed istituzionali, quali ad es. il frequente ricambio di agenti e detenuti e relativi problemi di riassetto degli equilibri;
5. le condizioni meteorologiche dell'isola che con mare mosso può soffrire di ritardi negli approvvigionamento (es. del fieno).

Dopo sette anni di approccio omeopatico è possibile trarre alcune conclusioni che sono riassumibili nella serie di vantaggi ottenuti, quali: - l'efficacia uguale o maggiore rispetto all'allopattia, - l'assenza di residui negli alimenti e nell'ambiente, - la possibilità di fare eugenetica, - la facilità dell'uso dei rimedi e la versatilità nella loro somministrazione, - l'abbattimento dei costi, - un miglioramento dello stato generale e vivacità degli animali, maggior resistenza allo stress di tipo gestionale (brusche variazioni di alimento, di personale, scarsità di rifornimento idrico, ecc. dovuta ad un aumento del livello energetico degli animali, - una diminuzione dell'incidenza dei problemi sanitari, in particolare mastiti e metriti, - la scomparsa delle patologie respiratorie nei bovini.

La cura omeopatica degli animali ha avuto un riflesso positivo anche nei detenuti, i quali si sono sentiti direttamente coinvolti nell'osservazione, nel rilevamento dei sintomi, nel fornire informazioni e nella somministrazione in prima persona dei rimedi. L'omeopatia ha permesso loro di scoprire un ruolo attivo e partecipativo, rispetto a quello di semplici esecutori, nella cura dei "loro" animali con i quali condividono l'esperienza di reclusione.

Ancora un'ulteriore considerazione delle ripercussioni a "lunga gittata" nate dal seme omeopatico. Con gli studenti della Facoltà di medicina veterinaria di Milano abbiamo iniziato nel 1999 dei cicli di seminari definiti "**Programma Kairòs: la qualità del tempo**" che hanno generato in seguito il progetto di **Stage didattico-lavorativi nell'Isola di Gorgona** con l'appoggio anche della Presidenza della Facoltà. A turno due studenti hanno soggiornato sull'isola lavorando a fianco dei detenuti e ricevendo le prime basi di un approccio omeopatico. Inoltre l'esperienza detentiva in rapporto agli animali è stata anche oggetto di tesi sulla pet-therapy da parte di una studentessa della suddetta università.

Infine segnaliamo che a livello istituzionale è in corso una sperimentazione sull'utilizzo dell'omeopatia in allevamenti ovini biologici della Basilicata. La ricerca è stata promossa dal Dipartimento di Zootecnia della Facoltà di Agraria

dell'Università della Basilicata ed è uno dei primi e lodevoli esempi di apertura del mondo accademico ufficiale (nonché di questa attiva e culturalmente ricca Regione) alla comprensione della applicazione "in campo" della medicina omeopatica unicista.

CONCLUSIONI

Le citate esperienze confermano come sia ampia la possibilità di applicazione dell'omeopatia in medicina veterinaria anche quando l'interlocutore non possiede una specifica cultura e non è il proprietario dell'animale come è il caso dei detenuti- allevatori dell'isola della Gorgona (LI). È importante dire come l'omeopatia sia stata utilizzata non solo sotto l'aspetto strettamente medicamentoso, ma nella sua potenzialità più ampia che comprende un "metodo" completo e verificabile in grado di mettere in moto processi di salute anche attraverso "relazioni più consapevoli".

Occorre ricordare, se mai ce ne fosse bisogno, che spesso nelle esperienze pratiche esistono dei precisi limiti sulla valutazione dei risultati dovuti soprattutto alla mancanza di controlli fra soggetti trattati con l'omeopatia e soggetti non trattati. È chiaro che esperienze di campo legate alla quotidiana pratica professionale non possono prevedere agevolmente trattamenti in un contesto di "gruppi randomizzati caso-controllo" come la buona procedura scientifica ufficiale richiederebbe. Va anche però sottolineato come la cornice epistemologica dell'omeopatia mal si adatta a trattamenti di questo tipo, in quanto molto forti sono le componenti soggettive (rapporto terapeuta-animale-proprietario) e la necessità di individualizzare la terapia.

La necessità di un maggior coinvolgimento degli Istituti di ricerca delle Università appare, anche alla luce del sempre maggior interesse applicativo dell'omeopatia, un'impellente necessità affinché questa scienza trovi, quel giusto riconoscimento che ha già da tempo ottenuto in molti importanti Paesi.

L'omeopatia hahnemanniana unicista offre all'allevatore ed al veterinario delle possibilità di cura straordinarie che vanno ad arricchire i loro bagaglio personale, sempre tenendo presente che non si tratta di una panacea e che quindi non può risolvere tutto.

L'approccio omeopatico deve essere compreso ed apprezzato dal proprietario che naturalmente dovrà essere correttamente informato. Perché omeopatia non vuol dire sostituire semplicemente un farmaco chimico con uno naturale, perché "tanto non fa male". Impostare un'azienda in modo omeopatico significa leggere quello che avviene nel singolo animale come nel gruppo in modo completamente nuovo.

Non significa solamente avere un mezzo terapeutico in più, ma una **chiave di lettura** che aiuta a capire, prima ancora di intervenire con i farmaci, in quale direzione desideriamo che proceda tutto l'allevamento attraverso la nostra promozione di processi evolutivi che vanno verso la vita ed il benessere di tutte le componenti coinvolte.

In conclusione quindi, lavorando **con e a fianco della Natura** in un atteggiamento di umiltà e di riconoscimento delle interdipendenze.

Come veterinari possiamo dare il nostro contributo in questa direzione.